

adeguato sistema di scambio di informazioni tra gli Stati, ogni Stato membro è "paradiso fiscale" per i risparmi dei cittadini altrui. La disciplina che stabilisce è limitata agli interessi corrisposti ai residenti di altri Stati membri, ed offre la possibilità di scelta, per ogni Stato membro, tra una ritenuta (che la Commissione ha indicato nel 20%) e la fornitura delle informazioni allo Stato di residenza del risparmiatore.

E' fuori questione la concorrenza fiscale sana, che si identifica in uno sforzo di riduzione della pressione fiscale. La proposta mira ad eliminare la concorrenza fiscale sleale e dannosa, che assicura l'esenzione fiscale a chi sposta i propri capitali in un altro Stato membro. In una unione monetaria, se non si elimina questa possibilità introducendo una tassazione minima dei redditi da capitale anche per i non residenti, continuerà a diminuire la tassazione dei redditi da capitale, mentre la pressione fiscale e parafiscale sul lavoro e sull'impresa continuerà ad aumentare, con danno grave per l'occupazione e per la competitività delle imprese europee.

La Presidenza austriaca ha incluso l'esame della proposta tra le priorità del secondo semestre 1998. Essa continuerà ad essere fortemente appoggiata da parte italiana.

Come misura atta ad incrementare l'occupazione, da più parti, anche dal Parlamento italiano, è stata chiesta una riduzione, sia pure per un periodo sperimentale, dell'IVA comunitaria sui settori caratterizzati da alta densità di lavoro dipendente, tra i quali, in particolare, i servizi di rimessa a nuovo e riparazione di edifici.

Il Consiglio Ecofin ha tenuto un primo dibattito di orientamento sulla questione il 16 febbraio 1998.

Il Commissario Monti ha ricordato i punti qualificanti dell'iniziativa che la

Commissione aveva preso in tal senso nel novembre 1997, sollecitata da vari Stati membri, tra cui l'Italia, e ne ha sottolineato i prevedibili effetti positivi, sia in termini di incentivazione all'attività produttiva e dell'occupazione, che di recupero del lavoro sommerso.

Numerose delegazioni (Italia, Paesi Bassi, Finlandia, Svezia, Belgio) hanno appoggiato la strategia suggerita dalla Commissione mentre altre (Germania, Austria, Danimarca, Grecia) hanno avanzato perplessità in relazione alla sua idoneità a perseguire le finalità che si propone, ed anche in relazione al timore di dover rispondere ad analoghe pretese da parte di settori esclusi dalla riduzione, con prevedibili conseguenze dannose in termini di gettito tributario.

Tutte le delegazioni si sono, comunque, dette d'accordo sull'opportunità di un approfondimento tecnico, come base di una successiva valutazione politica.

E' attualmente in corso un approfondimento tecnico inteso ad accertare quali Paesi, e per quali settori, applicherebbero a titolo sperimentale una aliquota IVA ridotta a forniture di servizi ad alta intensità di lavoro. La delegazione italiana continuerà ad appoggiare l'iniziativa, pur consapevole del fatto che, per una decisione favorevole del Consiglio, occorrerà l'unanimità degli Stati membri.

3.6 Libera circolazione e sicurezza

Con l'entrata in vigore del Trattato di Amsterdam materie della libera circolazione, come immigrazione, asilo, controlli alle frontiere e visti verranno inserite nell'ambito del primo pilastro.

La piena applicazione delle procedure comunitarie in tali materie -

eccettuati i visti - è condizionata da un periodo transitorio di cinque anni durante il quale gli Stati membri ripartiranno il diritto d'iniziativa con la Commissione e il Consiglio delibererà all'unanimità prima di passare al voto a maggioranza qualificata e alla procedura di codecisione.

Nel corso della presidenza britannica queste materie sono state oggetto di particolare studio attraverso l'esame del progetto di Convenzione EURODAC per la comparazione delle impronte digitali dei richiedenti asilo, al fine dell'applicazione effettiva della Convenzione di Dublino relativa alla determinazione dello Stato competente per l'esame della domanda di asilo.

Per l'applicazione di quest'ultima Convenzione, entrata in vigore in Italia nel settembre 1997, è stato elaborato il testo della decisione n. 1/98 del programma di azione, approvato dal Comitato costituito dai rappresentanti dei governi a margine del Consiglio GAI del 28 e 29 maggio scorso.

L'Italia ha fornito un fattivo contributo nella formulazione delle proposte di azione comune in tema di protezione temporanea delle persone sfollate e di ripartizione dei relativi oneri tra gli Stati membri, presentate dalla Commissione nel giugno 1998.

Nel gennaio del 1998 è stato anche approvato il piano d'azione sull'afflusso dei cittadini provenienti dall'Irak e dalle zone limitrofe per l'attuazione di misure comuni da adottare nei confronti del fenomeno migratorio.

Altro tema di interesse della presidenza britannica è stato l'esame del Protocollo B allegato al Trattato di Amsterdam per il quale l'acquis di Schengen dovrà essere incorporato nella legislazione dell'Unione europea.

In particolare lo studio ha riguardato l'attribuzione delle singole disposizioni al primo o al terzo pilastro dell'Unione, nonchè i rapporti con

il Regno Unito e l'Irlanda, da un lato, e con la Norvegia e l'Islanda, dall'altro, quali partner associati dell'U.E.

Nell'obiettivo di garantire la sicurezza dei cittadini, l'Unione europea annette una prioritaria rilevanza allo sviluppo della cooperazione di polizia e giudiziaria.

A tal fine, nel corso del primo semestre 1998, sono state esaminate misure atte a prevenire e combattere la criminalità migliorando la cooperazione di polizia.

L'Italia, in particolare, ha provveduto a depositare lo strumento di ratifica della Convenzione EUROPOL che entrerà in vigore dal 1° ottobre 1998, mentre è tuttora in corso l'iter parlamentare del disegno di legge di ratifica del Protocollo sui privilegi e le immunità di EUROPOL.

L'Ufficio europeo di Polizia inizierà ad operare il 1° gennaio 1999, data nella quale la sua competenza sarà estesa anche al terrorismo.

Sempre in ambito EUROPOL sono proseguiti i lavori riguardanti il regolamento sul segreto e le norme sulla ricezione dei dati da Stati ed organismi terzi, il regolamento interno dell'Autorità comune di controllo, nonché l'accordo di sede.

Per quanto riguarda il Gruppo di lavoro multidisciplinare sulla criminalità organizzata è stato elaborato un progetto di relazione (approvato nel Consiglio GAI del 28 e 29 maggio scorso per il Consiglio europeo di Cardiff) sullo stato d'implementazione del piano d'azione per la lotta alla criminalità organizzata. L'integrazione delle disposizioni Schengen nella normativa dell'Unione ha costituito oggetto di notevole lavoro che si prevede potrà essere completato entro il primo semestre 1999, all'atto dell'entrata in vigore del Trattato di Amsterdam.

La relazione ha esaminato le iniziative assunte dal Gruppo multidisciplinare per l'attuazione delle trenta raccomandazioni del piano sui capitoli riguardanti l'approccio globale al fenomeno della criminalità organizzata, la prevenzione dell'azione nel settore, gli strumenti giuridici, il campo di applicazione, la cooperazione tra forze di polizia, autorità giudiziarie e dogane, nonché la piena operatività di EUROPOL, l'estensione dei suoi compiti ed i rapporti tra criminalità organizzata e denaro.

Sul versante della lotta contro la droga, in ambito U.E., è da segnalare l'applicazione della Convenzione "Napoli 2" sulla cooperazione doganale e, in ambito Paesi terzi, il coordinamento e la cooperazione nella lotta alla droga nei confronti dei Paesi dell'America Latina e dei Caraibi nonché l'avvio di progetti per combattere produzione e transito di droga nei Paesi dell'Asia Centrale.

Per quanto riguarda la cooperazione di polizia, è stata adottata un'azione comune per ridurre al minimo la minaccia derivante dalla commissione di reati e turbamenti dell'ordine pubblico a livello internazionale, con impegno degli Stati ad informare sui movimenti dei gruppi di persone sospette e a scambio di ufficiali di collegamento.

Inoltre, come previsto dalla risoluzione n. 7813/97 sulla prevenzione e repressione di atti di teppismo in occasione di partite di calcio, è stato redatto un "Rapporto annuale" sulla situazione negli Stati membri. E' stato anche predisposto un documento di analisi sull'andamento degli episodi violenti di matrice razzista, antisemita e xenofoba.

Il programma della presidenza austriaca mira alla continuazione dell'azione svolta dalla presidenza britannica mediante l'elaborazione di una strategia globale in materia di migrazione per ridurre la pressione migratoria e

controllare il flusso degli immigrati prevedendo un esame approfondito per il problema dei rifugiati.

La stessa presidenza si prefigge di definire il testo della convenzione Eurodac, che, attraverso il previsto sistema automatizzato di rilevamento delle impronte digitali, potrà favorire la determinazione dello Stato competente per l'esame della domanda d'asilo.

Inoltre l'integrazione dell'acquis Schengen nella normativa comunitaria formerà oggetto dei lavori del prossimo semestre ed avrà l'obiettivo di creare una struttura il più possibile snella, in grado di raggiungere risultati concreti.

Il Gruppo criminalità organizzata dovrebbe mantenere il carattere di gruppo strategico mentre per il Gruppo Europol sarà prioritario concludere i lavori sul regolamento interno dell'Autorità di controllo comune e sugli accordi di sede e in materia di privilegi e immunità.

Per quanto riguarda la droga, infine, l'attenzione sarà incentrata sull'attuazione delle priorità definite dall'Assemblea Generale straordinaria delle Nazioni Unite del giugno scorso.

4) UNA NUOVA MONETA

Destinate alla scomparsa le divise nazionali entro il 30 giugno 2002, sostituite dall'Euro. Tempestiva risposta dell'apparato pubblico per familiarizzare cittadini e imprese con Euro, nelle operazioni di pagamento.

Sviluppo degli scambi, aumento della concorrenza, stabilità e trasparenza dei prezzi, comporteranno vantaggi per le imprese orientandole verso efficienza e promozione commerciale.

Un regime transitorio e opzionale, improntato al principio di continuità dei contratti, non cambierà il regime di acquisti pubblici dell'amministrazione tranne modifiche formali dei bandi di gara.

4.1 L'Euro sostituisce le monete nazionali.

L'introduzione della nuova moneta europea si articolerà in un processo assai complesso che interesserà tutti gli agenti economici e le istituzioni dei paesi dell'Unione europea. Le consuetudini, le convenzioni, i costumi dei cittadini europei, e non solo europei, saranno interessati dal cambiamento di denominazione monetaria. Tale cambiamento investirà immediatamente i mercati finanziari, per poi estendersi a tutte le aree dell'attività economica fino ad interessare le minute decisioni di consumo di tutti i cittadini, lasciando loro la responsabilità di decidere quando optare per l'euro nel corso del periodo transitorio in conformità con il principio "nessun obbligo, nessuna proibizione" posto alla base del quadro giuridico dell'euro.

A fianco delle decisioni delle autorità si collocano, quindi, le scelte degli operatori privati. Prima fra tutte quella sulla denominazione, unità di euro o unità monetarie nazionali, in cui effettuare le negoziazioni sui mercati dopo il 1° gennaio 1999. In secondo luogo, quelle relative alla ridenominazione in euro delle azioni, delle obbligazioni e dagli altri

strumenti finanziari. Mentre la prima scelta ha carattere collettivo, quella sulla ridenominazione attiene alla singola dimensione societaria. Il concretizzarsi di queste decisioni darà spessore al mercato complessivo dell'euro, offrendo agli investitori un paniere di attività sufficientemente ampio da consentire un'effettiva opzione euro nella diversificazione dei portafogli.

La dimensione delle economie europee permette di affermare fin da ora che il mercato dell'euro ha le potenzialità non solo di affermarsi ma di raggiungere volumi non inferiori a quelli del mercato degli strumenti in dollari. Il peso dell'economia europea però non è di per sé sufficiente ad assicurare all'euro un ruolo comparabile con quello attualmente svolto dal dollaro. A tal fine sono necessarie: un'armonizzazione delle caratteristiche specifiche dei singoli mercati finanziari dei paesi partecipanti alla terza fase dell'UEM e l'acquisizione di un ruolo internazionale da parte dell'euro.

La dimensione economica dell'UEM, la politica monetaria unica e quelle fiscali, tutte indirizzate alla stabilità, l'ampiezza dei mercati finanziari europei dovrebbero costituire fattori sufficienti per l'assunzione di un ruolo internazionale da parte dell'euro. Le scelte degli operatori privati saranno comunque determinanti per l'acquisizione di tale ruolo. La fatturazione del commercio internazionale, lo sviluppo del mercato degli strumenti finanziari e il conseguente aumento delle attività denominate in euro nei portafogli degli investitori contribuiranno all'affermazione dell'euro come moneta internazionale.

I cambiamenti strutturali dei sistemi finanziari europei determineranno comunque l'affermazione di un mercato più integrato attraverso l'eliminazione progressiva dell'attuale segmentazione. Si accentuerà

conseguentemente la competizione tra gli operatori finanziari e tra le piazze finanziarie. Se da un lato ciò comporterà un beneficio in termini di efficienza, di allocazione delle risorse e potrà quindi essere di stimolo agli investimenti e all'occupazione, a livello microeconomico avrà delle ripercussioni non univoche sulle singole istituzioni finanziarie.

Per quanto riguarda quelle del nostro Paese, esse dovranno non solo adeguare la propria struttura operativa alle mutate condizioni esterne, caratterizzate da un più elevato livello di competitività, ma anche svolgere le proprie funzioni in un sistema finanziario caratterizzato da livelli di tassi d'interesse a lungo termine più bassi e quindi presumibilmente da margini di intermediazione più contenuti. Rispetto al primo ordine dei problemi, quello relativo alle modifiche della struttura operativa, per le banche e le altre imprese finanziarie sarà discriminante la capacità di offrire servizi in euro fin dal 1° gennaio 1999. Soltanto così esse potranno mantenere o accrescere il loro grado di competitività, rispondendo al meglio alla domanda di servizi e di prodotti da parte dei cittadini e delle imprese, sempre più inserite in un mercato che si caratterizza per l'annullarsi delle differenze tra mercato domestico e comunitario.

Principalmente però, le imprese finanziarie dovranno ulteriormente sviluppare le attività connesse con l'operatività della imprese, non solo offrendo i prodotti e i servizi da loro richiesti, ma soprattutto riuscendo a mettere a disposizione strutture specializzate nel fornire attività di consulenza, specialmente nei confronti delle piccole e medie imprese che non sono in grado di reperire al loro interno le risorse necessarie per la gestione finanziaria. Infatti, con i mercati e gli operatori finanziari, il settore delle imprese è l'altra grande area che sarà tempestivamente investita

dall'avvento dell'euro.

4.2 I benefici per le imprese

L'introduzione dell'euro ha potenziali ripercussioni su tutte le funzioni aziendali (marketing, forniture, finanziamenti, risorse umane, contabilità, sistemi informatici) e comporterà per ciascuna impresa un'allargamento del proprio mercato, facilitando l'accesso a quelli europei per le imprese finora confinate all'interno di dimensioni locali o nazionali. La maggiore economicità favorirà le esportazioni: ogni singola impresa avrà nuove possibilità di espansione che si sostanziano in mercati di sbocco e in nuovi prodotti. Potrà più facilmente soddisfare la domanda proveniente da un qualsiasi luogo compreso nell'area dell'euro. La domanda di beni e servizi verrà espressa nella stessa denominazione in cui essa opera e in cui definisce i propri prezzi.

Il nuovo contesto in cui si svilupperà l'attività economica europea sarà ovviamente più competitivo, determinante sarà perciò la capacità per ogni impresa di adattarsi alla nuova struttura del mercato. Tale adattamento interesserà la struttura organizzativa, la pianificazione aziendale, le scelte di prodotto e di prezzo di ciascuna impresa. I prezzi, in particolare, tenderanno ad essere sempre più trasparenti e a rispecchiare le condizioni di un mercato sempre più competitivo.

Per conseguire tali vantaggi, che hanno carattere permanente, ciascuna impresa dovrà effettuare degli interventi, principalmente nelle aree della contabilità e dell'informatica. Tali interventi dovranno essere il risultato di una scelta strategica dell'impresa, frutto di un'analisi multifunzionale che avrà investito tutte le aree funzionali. In particolare, soprattutto per quanto

concerne l'andamento dei sistemi informatici, l'euro può costituire l'occasione per migliorarne l'efficienza e non rappresentare il pretesto per investimenti inutili.

Per i cittadini, l'introduzione dell'euro costituirà principalmente la chiave di accesso al grande mercato unico europeo, caratterizzato da livelli di concorrenza maggiori di quello attuale. I consumatori europei potranno quindi acquisire un più ampio insieme di beni e servizi, offerti a prezzi competitivi. Questo vale in particolar modo per quelli italiani che si gioveranno di condizioni economiche caratterizzate dalla stabilità dei prezzi. Il conseguimento di questo obiettivo consentirà una crescita stabile delle economie europee, favorendo il riassorbimento della disoccupazione, proteggerà i cittadini dal rischio di perdita di valore delle loro attività finanziarie, garantirà il livello reale dei loro salari e delle loro pensioni.

L'accesso a questi benefici comporta però un inevitabile costo di aggiustamento, costituito dall'adattamento al nuovo metro monetario, alla necessità per i cittadini di familiarizzarsi con l'espressione dei valori dei beni in euro. Per noi italiani in particolare, ciò implicherà, per le spese quotidiane, l'abbandono delle migliaia e delle centinaia e il ritorno dei centesimi. La transizione sarà un processo complesso ed è stato perciò concepito che esso avvenga con gradualità e che si articoli in tre anni e mezzo, dal 1° gennaio 1999 al 30 giugno 2002, ultimo giorno in cui le banconote e le monete nazionali avranno valore legale.

E' probabile che i cittadini abbiano il primo concreto contatto con l'euro attraverso i titoli di Stato che verranno ridenominati in euro il 1° gennaio 1999: i dipendenti pubblici e i pensionati, inoltre, vedranno sulle documentazioni relative a stipendi e pensioni accanto all'espressione in lire

l'indicazione del controvalore in euro. La familiarizzazione con l'euro però avverrà prevalentemente con l'espressione dei prezzi dei beni in euro. Anche in questo caso l'approccio sarà graduale e in una prima fase vedrà l'esposizione dei prezzi nelle due denominazioni lire ed euro. A riguardo è intervenuta una Raccomandazione della Commissione europea, la quale, se pur non vincolante, suggerisce l'uso del cd. dual display quale regola di buona pratica. Sempre a tutela dei consumatori, la stessa Commissione ha emanato un'altra Raccomandazione relativa alle spese bancarie di conversione, alla quale il nostro sistema bancario (A.B.I.) si è impegnato a conformarsi.

Nel settembre 1996 il Ministro del Tesoro, a seguito di una direttiva del Presidente del Consiglio, ha istituito il Comitato per l'euro per attuare quanto necessario per l'introduzione della moneta unica europea nel nostro sistema economico e in quello giuridico.

Ai fini organizzativi il Comitato si è suddiviso in tre Sottocomitati (Pubblica Amministrazione, Finanza, Imprese) con il compito di individuare le questioni relative all'introduzione dell'euro nei settori di propria competenza, formulando proposte concrete per la sostituzione della lira in euro.

Le indicazioni per l'adozione dell'euro nella Pubblica Amministrazione, recepite dal governo alla vigilia del Consiglio europeo di Amsterdam, sono state oggetto di una direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri alle Amministrazioni pubbliche. Essa, oltre ad attribuire alle Amministrazioni un ruolo guida volto a rendere più facile e meno onerosa la scelta dell'adozione dell'euro da parte di cittadini e imprese, ha stabilito che, fin dall'inizio della fase transitoria, dovrà essere assicurata la possibilità di:

- a) utilizzare l'euro nei pagamenti alle Amministrazioni,
- b) richiedere alle Amministrazioni pagamenti in euro;
- c) utilizzare l'euro nelle comunicazioni con le Amministrazioni.

E' opportuno comunque precisare che l'Amministrazione manterrà per tutto il periodo transitorio la contabilità e il bilancio in lire.

L'obiettivo prefissatosi dal Sottocomitato Finanza è stato quello di coordinare le azioni delle organizzazioni ad esso partecipanti per un passaggio ordinato dalla lira all'euro che tuteli la posizione competitiva del sistema finanziario italiano. In particolare si è posto l'accento sulle interconnessioni tra le azioni di preparazione, più che sui diversi progetti nei quali le organizzazioni partecipanti ai lavori e le singole imprese finanziarie sono impegnate.

Sono state individuate le soluzioni per realizzare un equilibrato passaggio nel sistema finanziario sintetizzate in quattro aree di intervento: pagamenti, mercati, strumenti finanziari e statistiche. In particolare:

- l'area pagamenti: dal 1° gennaio 1999 sarà consentito l'uso dell'euro per tutte le operazioni di incasso e di pagamento, nei casi che non prevedono l'uso di monete e di banconote, sia per gli operatori finanziari sia per il pubblico;
- l'area mercati: dal 1° gennaio 1999 le negoziazioni sui mercati monetari e finanziari avverranno in euro;
- l'area strumenti: dal 1° gennaio 1999 le emissioni di tutti i titoli del debito pubblico saranno in euro. Alla stessa data, i titoli di Stato, quali i BOT, CCT, BTP o ogni altra forma di debito pubblico negoziabile saranno convertiti in euro. Il debito pubblico non negoziabile come i Buoni Postali fruttiferi, sarà invece convertito in euro al 1° gennaio

2002.

La conversione degli altri strumenti finanziari verrà attuata in maniera scaglionata. Una ridenominazione programmata sarà favorita da norme volte a ridurre l'onere della conversione per gli emittenti;

- l'area statistiche: dal 1° gennaio 1999 gli operatori tenuti a trasmettere segnalazioni ai fini di vigilanza e statistici alle autorità potranno utilizzare l'euro; le statistiche elaborate dalle medesime autorità saranno in euro.

Relativamente al Sottocomitato Imprese ogni attività è stata demandata ai singoli settori imprenditoriali (agricoltura, turismo, industria).

L'attività del Comitato per l'euro è ora tesa alla realizzazione dei progetti che consentiranno al sistema finanziario italiano e alle Pubbliche Amministrazioni di essere pronti all'appuntamento con l'euro il 1° gennaio 1999.

L'attuazione di questi progetti viene costantemente monitorata in modo da individuare con prontezza eventuali ritardi e/o difficoltà e di consentire gli interventi necessari per porvi rimedio.

Ulteriore obiettivo del Comitato per l'euro è garantire l'informazione per i cittadini, le imprese, le amministrazioni e il sistema finanziario, costituendo un punto di riferimento per la divulgazione e la trasmissione di tutte le informazioni e le determinazioni prese a livello centrale.

Si è, inoltre, costituito un gruppo di lavoro sulla formazione, fondamentale per la preparazione dell'Italia al passaggio all'euro. Tenendo conto che lo scopo del Comitato non è quello di fare formazione ma di promuoverla si è ritenuto opportuno che delle varie iniziative siano responsabilizzati alcuni referenti primari del Comitato che assumano il coordinamento della

formazione nei rispettivi ambiti di azione.

4.3 Il regime dei contratti nella Pubblica Amministrazione

L'introduzione dell'euro non produrrà effetti giuridici modificativi o risolutivi sul regime dei contratti stipulati dalla Pubblica Amministrazione, dopo il Regolamento CEE n. 1103/97 relativo a talune disposizioni per l'introduzione dell'euro e che richiama fra l'altro il "principio di continuità".

Le soluzioni di ordine pratico adottate in relazione all'utilizzo dell'euro riguardano le modalità di stipula dei contratti nonché degli adempimenti conseguenti, mediante pagamenti o versamenti in euro.

I bandi di gara, avvisi, lettere di invito e gli altri atti preliminari dichiarativi dell'oggetto e delle condizioni del contratto conterranno l'indicazione del valore della prestazione espresso in lire ed in euro. Di conseguenza i privati contraenti saranno informati, nelle forme individuate per le diverse tipologie di contratto, della facoltà loro attribuita di formulare l'offerta nella denominazione scelta.

Nel periodo transitorio il creditore della P.A. potrà chiedere il pagamento in euro del prezzo convenuto nel contratto in corso di esecuzione, fino a quando, non sarà intervenuto l'atto di liquidazione della somma dovuta.

Se l'adempimento dell'obbligazione principale avverrà in euro, le eventuali somme dovute per interessi e, comunque, in adempimento delle obbligazioni accessorie, saranno corrisposte in euro.

Molteplici gli interventi che si adotteranno per consentire l'introduzione dell'euro nelle diverse fasi dell'iter contrattuale.

Già nella fase della deliberazione, in cui vengono individuate le modalità di

acquisto mediante la determinazione dell'ambito della ricerca del contraente (nazionale, U.E. o extra U.E.) e del tipo di procedura da adottare (asta pubblica, licitazione privata, appalto-concorso, trattativa privata) e delle predisposizioni del progetto di contratto e del capitolato tecnico, sarà prevista la possibilità dell'opzione euro.

Adottata la procedura dell'asta pubblica, la P.A., pur mantenendo la contabilità in lire nel periodo transitorio, informerà il partecipante nella fase iniziale del bando di gara, della facoltà dell'opzione di partecipare in lire o in euro. Le autorità aggiudicatrici, pertanto, avvertiranno nel bando di gara, dove è espresso il valore presunto dell'oggetto della gara stessa, che, per le offerte espresse in euro anziché in lire, la conversione da una denominazione all'altra verrà fatta secondo le norme vigenti in materia di conversione, allo scopo di stabilire la precisa entità dell'offerta per la formazione della graduatoria di aggiudicazione.

L'opzione per l'euro del potenziale contraente sarà irreversibile, nel senso che successivamente questi dovrà "comunicare" con l'Amministrazione in tale denominazione. L'Amministrazione, a sua volta, utilizzerà la stessa denominazione scelta dal contraente. Nel caso in cui il partecipante alla gara inizi la procedura in lire può successivamente comunicare all'Amministrazione l'intenzione di dialogare in euro. In questo caso per le fasi successive della procedura contrattuale, sia il privato che l'Amministrazione utilizzeranno l'euro.

Per la fase attuativa, la Pubblica Amministrazione dovrà modificare lo schema dell'avviso di gara attualmente in vigore, e apportare ai sistemi informatici le necessarie modifiche per consentire l'indicazione dei valori in euro.